



21 ottobre 2020

Avvenire

Agorà – pagina 25

INCHIESTA

I bambini ora vi guardano Non fermate il loro sport



Triste viaggio nelle scuole calcio e gli impianti che fino a domenica erano aperti e ospitavano i campionati giovanili e le gare dilettantistiche. Stop a 628 tornei Csi dopo il Dpcm che ha provocato disagi a migliaia di società sportive e alle famiglie



Palestre e piscine col fiato sospeso

ALESSANDRO RONINI

Se il calcio dilettantistico piange, il mondo del fitness di certo non sorride. Anzi, palestre e piscine attendono con trepidazione lo scadere dell'ultimatum di 7 giorni lanciato dal premier Giuseppe Conte. Se entro il fine settimana le verifiche dimostreranno che i centri sportivi hanno rispettato i protocolli anti-Covid, allora potranno restare aperti. Altrimenti dovranno chiudere nuovamente le saracinesche, come ai tempi del lockdown, facendo la propria parte per contrastare la diffusione del coronavirus. Una spada di Damocle che mantiene il settore nell'incertezza. Di qui le proteste piovute negli ultimi giorni da gestori e rappresentanti di categoria, che lamentano l'impossibilità di programmare la propria attività e il rischio che gli investimenti effettuati (proprio per adeguarsi alle linee guida) vadano in fumo. Obiezioni che si aggiungono a quelle già arrivate dal mondo del calcio dilettantistico e degli altri cosiddetti sport di contatto, per cui lo stop è già scattato, ma non pare scolpito nella pietra. Per palestre e piscine potrebbero essere introdotte da subito misure più stringenti. Lo ha confermato ieri lo stesso ministro dello Sport,

FITNESS

Entro il fine settimana si saprà se potranno restare aperte. A rischio 1 milione di lavoratori

Vincenzo Spadafora. Se i dati sull'aumento del contagio da Covid avessero evidenziato una responsabilità delle palestre «sarei stato il primo a chiederne la chiusura, ma così non è. Nessuna segnalazione, al momento, evidenzia focolai in tali strutture», ha detto il ministro, preannunciando per venerdì la pubblicazione di nuove regole. Nel frattempo è partita una raffica di controlli, condotti dal Nas dei carabinieri. «Siamo noi i primi a chiedere di essere controllati. Nei mesi scorsi ci siamo adeguati alle nuove regole, sostenendo anche sacrifici», spiega il gestore di un centro sportivo con piscina a nord di Milano. «Il numero degli iscritti è stato ridotto. Il protocollo viene rispettato alla lettera». E i clienti «Sono preoccupati, fanno domande. Ci

chiedono ovviamente se saremo aperti a partire dalla prossima settimana e in caso di chiusura come potranno recuperare le somme già versate per corsi e abbonamenti, persino se il governo ha previsto qualche bonus dedicato. Possiamo solo rispondere che non lo sappiamo», dice il gestore, che preferisce mantenere l'anonimato. Attualmente vengono seguite le linee guida del ministero, che però non hanno mai ricevuto il sigillo del Comitato tecnico scientifico. Fra queste si annoverano: prenotazione tramite app, utiliz-

zo della mascherina negli ambienti comuni e nello spogliatoio, igienizzazione delle mani, misurazione della febbre all'ingresso, sanificazione degli attrezzi dopo ogni utilizzo e il distanziamento mentre si svolge l'attività fisica. Nelle piscine: doccia con il sapone prima e dopo l'ingresso in vasca; distanziamento in vasca con almeno 7 metri quadrati a persona; analisi chimiche e microbiologiche sull'acqua dell'impianto ogni 30 giorni. Ora, nel poco tempo che manca, potrebbe essere studiato e vedere la luce un apposito protocollo. L'impatto di una chiusura potrebbe essere considerevole. Secondo gli ultimi dati disponibili (giugno 2019, fonte Unioncamere e InfoCamere) l'universo imprenditoriale del fitness schiera circa 23mila operatori. Più in dettaglio, si contano 5.167 imprese attive nella gestione degli impianti, 5.100 nella gestione di palestre e 4.986 club sportivi, cui si aggiungono 8.217 organizzazioni sportive e di promozione di eventi legati allo sport. Il giro d'affari stimato per le attività sportive non agonistiche legate al fitness è di circa 10 miliardi l'anno. Altri dati rilevano come il comparto della produzione di attrezzature, calzature e abbigliamento di carattere sportivo abbia raggiunto un fatturato annuo aggregato di 13 miliardi di euro (Cerved). Più in generale, secondo Assosport, Assofitness e Anif-EuroWellness, la chiusura di centri, palestre, piscine e altri campi sportivi in tutta Italia potrebbe mettere a rischio 1 milione di posti di lavoro.

© comunicazione marketing

